

Quaderni del Ducato

**PAGINE di RISORGIMENTO**  
**nelle TERRE ESTENSI**



Schedatura in attuazione FOStoE. Legge 4/02/2002 n. 46 art. 1 comma 1. Modifica Terra e Identità n. 6995. Variante Gruppo 2013. Euro 10

**Ciclo di conferenze - Autunno 2011**

Terra e Identità n° 62/63  
Gennaio-Giugno 2013

Rivista dell'associazione culturale Terra e Identità  
via Prampolini 69, 41124 Modena  
Tel/Fax 059 212334 - info@terraeidentita.it  
www.terraeidentita.it

**Direttore responsabile:** Clarissa Martinelli

**Direttore editoriale:** Elena Bianchini Braglia

Spedizione in abbonamento postale L. 22-02-2004 n° 46,  
art. 1 comma 1, Modena

**Registrazione Terra e Identità**

Autorizzazione n° 1577 del 07-03-2001 del Tribunale di Modena

Finito di stampare nel Maggio 2013  
presso Grafiche Garattoni (Rn)

PAGINE DI RISORGIMENTO  
NELLE TERRE ESTENSI

Atti delle sedute di studio di Terra e Identità tenutesi presso  
l'Accademia Nazionale di Lettere, Scienze e Arti di Modena  
nell'autunno 2011

FERDINANDO TADDEI

FRANCESCO SELMI  
PATRIOTA E SCIENZIATO

**1. Gli ideali di Nazione nella scienza e nella cultura  
in epoca preunitaria**

Molte sono state le iniziative che enti pubblici e privati hanno messo in campo in Città e in Provincia durante l'anno 2011 per celebrare la ricorrenza dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. Le manifestazioni organizzate hanno in diverse occasioni messo l'accento sull'aspetto che ritengo più caratterizzante di queste celebrazioni: l'esame dei percorsi che da situazioni preunitarie hanno portato alla costruzione dell'Italia di oggi in tutte le sue particolarità: società, scuola, cultura, giurisprudenza, economia e assetto politico e che oltre ad analizzare il raggiunto livello di unità nazionale hanno rappresentato occasione per riflettere sui problemi che il processo unitario ha portato con sé fino ai nostri giorni.

All'esame di questi percorsi dedicò un ciclo di conferenze l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena nel 2010 anticipando l'anno ufficiale delle celebrazioni: furono esaminate in diversi settori le situazioni preesistenti e le evoluzioni che si sono protratte fino ai tempi recenti, con l'intento di affermare che il richiamo al processo di unificazione non può essere confinato alla cronologia e alla esaltazione di un insieme di avvenimenti limitandosi a un roboante, variegato e spesso folkloristico insieme di avvenimenti ma motivo di articolato e continuo approfondimento.

Uno degli aspetti che venne trattato in quel ciclo di conferenze riguardò il contributo degli intellettuali, in particolare degli uomini di scienza, al processo di costruzione delle strutture della Nazione, sia nelle fasi di

partecipazione agli ideali di unità in epoca anteriore a ciò che accadde centocinquanta anni or sono, sia aderendo ad azioni di lotta durante le fasi salienti degli scontri diretti ad abbattere il sistema dei singoli regimi, sia entrando a far parte degli organi di governo nel periodo successivo. Fra questi vengono spesso ricordati Carlo Matteucci<sup>1</sup>, Stanislao Cannizzaro<sup>2</sup>, Francesco Brioschi<sup>3</sup> e lo stesso Francesco Selmi di cui ci occuperemo qui estesamente, esempi di una schiera numerosa della quale alcuni godono di una più diffusa fama mentre di altri il nome è andato perdendosi nel trascorrere del tempo.

L'idea di un'Italia Nazione è stata cullata e manifestata da scrittori e poeti fin dal periodo medievale, ma è nel secolo della Ragione che gli intellettuali si esprimono apertamente. Gli ideali che andavano affermandosi dopo la pace di Aquisgrana del 1748, un'Italia come insieme di stati autonomi, diede avvio anche ad un rinnovamento culturale che si fondava sul concetto di individualità nazionale tendente a sganciarsi dall'egemonia dei grandi stati europei, pur nella realtà di una suddivisione in una pletera di stati minori. Intellettuali, poeti, scienziati sparsi su tutto il territorio italiano sentivano la necessità di organismi in cui trovarsi e discutere le loro idee e i progressi dei loro studi. In questo clima uno scienziato e uomo di vasta cultura, Antonio Maria Lorgna, diede vita in Verona alla *Società Italiana*, con l'intento di raccogliere in essa i più illustri uomini di scienza di ogni parte d'Italia [1].

La *Società* si proponeva all'origine di formare una coscienza unitaria e nazionale della scienza, proposito che si estese successivamente alla cultura intesa nel senso più ampio. Nel 1816 la *Società*, divenuta *Società italiana delle Scienze*, trovandosi con la sede in Verona rioccupata dal-

<sup>1</sup> Carlo Matteucci, Professore di Fisica Sperimentale all'Università di Pisa, partecipò ai moti del 1848, accettò nel 1856 il progetto di unificazione dettato dal Piemonte pur manifestando l'idea di formazione di uno Stato federalista, senatore nel 1860 e ministro della Pubblica Istruzione nel 1862

<sup>2</sup> Stanislao Cannizzaro, laureato in Chimica a Palermo, partecipò ai moti siciliani del '48; condannato a morte riparò in Francia e dopo diverse esperienze universitarie divenne professore di Chimica nell'Università di Genova nel 1855, tornato a Palermo dal 1866 diviene Rettore di quella Università, passa poi su una cattedra a Roma e viene nominato senatore quindi vice presidente del Senato.

<sup>3</sup> Francesco Brioschi, milanese si Laureò in matematica a Pavia, partecipò alle Cinque Giornate di Milano nel 1848, e deputato del Regno d'Italia nel 1861, fu direttore del neonato Politecnico di Milano che ebbe un forte sviluppo sotto la sua direzione.



Foto di Carlo Matteucci

l'Austria, ch  
Francesco I'  
accogliere ne  
di riunire ill  
tava motivo  
*Scienze* rima

Un altro  
nel voler sup  
di organizzar  
stati in cui er  
idee. Questo  
Congresso d  
nazionale ch  
[4]. Prima d  
in senso unit  
citazioni este  
della cultura  
les Babbage  
tri con uomii



Fig. 10 - Antonio Maria Lorgna della sua patria matrice, Belluno, dipinto nel 1791 da Antonio Fazio (Archivio di Pinerolo - Venezia).

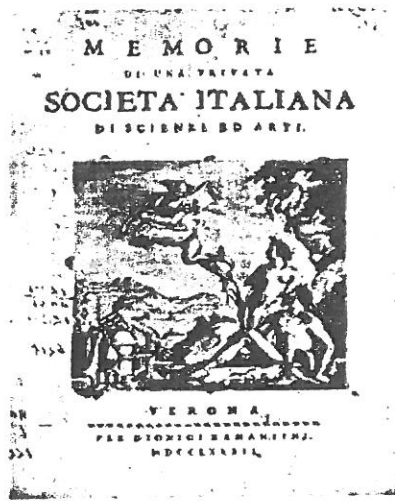


Fig. 11 - Bertoldo Bertoldi dipinge un gruppo di figure nel 1791 per la 'Memoria di una tripeta Società Italiana di Scienze ed Arti' (ex Facetti).

### 1 - Lorgna e la Società Italiana

L'Austria, chiese di trasferirsi a Modena, ottenendo il beneplacito dal duca Francesco IV. Il Duca nel valutare la richiesta trovò buone ragioni per accogliere nel suo territorio questa istituzione che con la sua caratteristica di riunire illustri personaggi da ogni parte d'Italia e stranieri rappresentava motivo di prestigio per il ducato. A Modena la *Società italiana delle Scienze* rimase fino a quando non trasferì la sede a Roma nel 1875.

Un altro elemento che evidenzia il fervore degli uomini di Scienza nel voler superare le divisioni imposte dall'assetto politico fu il tentativo di organizzare un convegno nel quale riunire scienziati provenienti dagli stati in cui era suddiviso il territorio nazionale per confrontarsi nelle loro idee. Questo tentativo sfociò nel 1839 nella realizzazione a Pisa del primo Congresso degli Scienziati italiani: il primo di nove congressi a respiro nazionale che si tennero in vari centri della penisola fra il 1839 e il 1847 [4]. Prima di acquistare nel corso degli anni un crescente rilievo politico, in senso unitario e nazionale, l'iniziativa sorse e si sviluppò grazie a sollecitazioni esterne, in relazione a un più vasto movimento di rinnovamento della cultura che agitava l'ambiente europeo. Il matematico inglese Charles Babbage viaggiando in Italia e in Germania [2], ebbe diversi incontri con uomini di scienza continentali e, notandone l'isolamento, elaborò

un articolato progetto per dar vita a un' *accademia europea*. Ebbe contatti con la *Società Italiana*, unica istituzione con intenti nazionali, e con il Granduca Leopoldo II di Toscana. Babbage trovò un attivo sostenitore del progetto in Carlo Luciano Bonaparte, affermato naturalista, nipote del più famoso Bonaparte e si giunse a realizzare l'iniziativa di convocare a Pisa nel 1839 un Congresso degli Scienziati italiani.

Nell'archivio del Congresso [3], recentemente riordinato, si trova fra i documenti la lettera circolare di annuncio del Congresso.

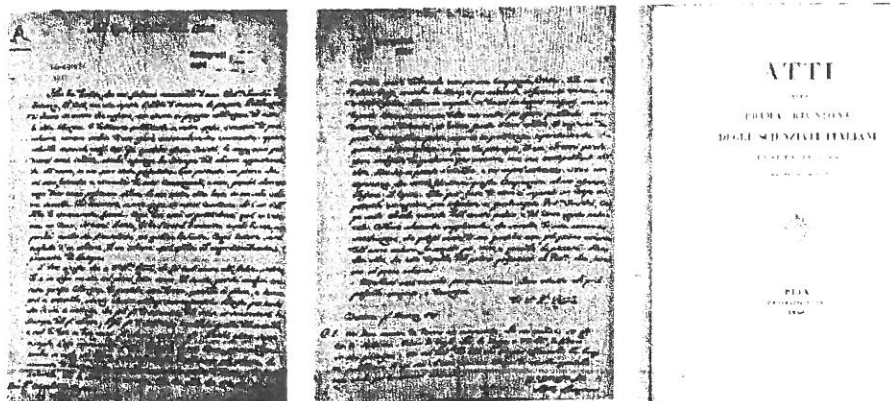


Fig. 13. - Lettera circolare del Longo agli scienziati italiani invitabili a riunirsi in una «Principale Sacra Italiana di Scienze ed Arti» copia diretta all'arcivescovo Angelo de Gaspari (Biblioteca Civica - Verona)

## 2 - Atti del Congresso del 1839 e lettera circolare con annuncio del Congresso

### Dai documenti dell'Archivio del Congresso degli Scienziati Italiani del 1839

Lettera circolare in cui si annuncia l'apertura a Pisa, dal 1 al 15 ottobre 1839, del "Consesso dei professori e dei cultori delle scienze fisiche in Italia, comprese la medicina e l'agricoltura". Firmata da Carlo L. Bonaparte, Vincenzo Antinori, Giovanni Battista Amici, Gaetano Giorgini, Paolo Savi, Maurizio Bufalini,  
28 marzo 1839

Nonostante la natura liberale del movimento la maggior parte degli Stati concesse il beneplacito per la partecipazione al Congresso dei propri concittadini, con la sola netta chiusura dello Stato Pontificio. Il clima di sorveglianza e il controllo dei congressisti da parte delle polizie segrete

fu alquanto  
trocentover  
gressi avev  
qualcuno h  
consequenz  
dai condizi

Il secol  
renze e nel  
Francesco S  
rappresenta  
Selmi avev  
in quanto n  
al Congress  
Angelo Ab  
terapeutico  
zione del C  
cese Mialhe  
l'uso del ca  
lano) in det  
corrosivo (c

in dubbio c  
S. Giovanni  
gresso esan  
di uno o de  
terapia si tr  
frattempo F  
maceutico  
Cattanei e p  
in cui giung  
assunse sui  
rono De Ca  
di Firenze s  
Gioacchino  
sioni di Ab  
ma anche s  
cializzata. I

fu alquanto opprimente, ciononostante presero parte al Congresso quattrocentoventi scienziati fra italiani e stranieri. Le riunioni dei primi congressi avevano elevato contenuto scientifico e non finalità politica, come qualcuno ha voluto affermare, anche perché l'attività politica fu piuttosto conseguenza della ragione scientifica, di una scienza che voleva liberarsi dai condizionamenti della politica tradizionale.

Il secondo Congresso si svolse nel 1840 a Torino, il successivo a Firenze e nel 1842 a Padova. In questo Congresso troviamo fra i partecipanti Francesco Selmi, il quale presenta una comunicazione scientifica, unico rappresentante della scienza chimica del ducato estense [5]. Il nome di Selmi aveva tuttavia già fatto il giro dell'ambiente dei chimici "nazionali" in quanto nel 1840 si era inserito in una diatriba sorta fra due partecipanti al Congresso di Torino, il pavese Ferdinando De Cattanei e il torinese Angelo Abbene, medici ma con interessi anche nella chimica, sull'uso terapeutico del calomelano. Nel Congresso in questione fu letta una relazione del Cattanei nella quale attaccava le conclusioni del chimico francese Mialhe, comunicati alla Società di Farmacia di Parigi, che avversava l'uso del calomelano in terapia in quanto da cloruro mercurioso (calomelano) in determinate condizioni poteva trasformarsi nel tossico sublimato corrosivo (cloruro mercurico). La relazione del chimico pavese fu messa in dubbio da Angelo Abbene, farmacista capo dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista e docente nella Regia Università di Torino. Il Congresso esaminò la questione ma non giunse ad una conclusione a favore di uno o dell'altro parere e la questione relativa all'uso del calomelano in terapia si trascinò fino al successivo Congresso di Firenze del 1841. Nel frattempo Francesco Selmi, allora direttore del laboratorio chimico-farmaceutico di Modena era venuto a conoscenza delle conclusioni del De Cattanei e pubblicò sul Giornale letterario scientifico modenese una nota in cui giungeva a conclusioni in accordo con quelle di Abbene. La contesa assunse sui giornali scientifici dell'epoca un tono assai aspro in cui entrarono De Cattanei, Abbene con il coinvolgimento di Selmi. Nel Congresso di Firenze sulla questione intervenne il chimico assai rinomato all'epoca Gioacchino Taddei il quale espresse un vivo apprezzamento sulle conclusioni di Abbene e particolarmente di Selmi basate su prove sperimentali ma anche sulla loro conoscenza della pubblicistica internazionale più specializzata. Fu l'occasione per Selmi di affacciarsi sulla scena scientifica



nazionale ed in particolare di riscuotere vivo apprezzamento da parte della scienza scientifica torinese.

Nel Congresso di Padova del 1842 venne creata anche una speciale sottosezione per la Chimica (prima la Chimica faceva parte della Sezione comprendente anche la Fisica e la Matematica) e la carica di segretario fu affidata a Selmi. Un'analisi della partecipazione ai lavori dei Congressi ha stato stimato che all'inizio del 1840 si interessavano con continuità di Chimica circa 30 studiosi [5].

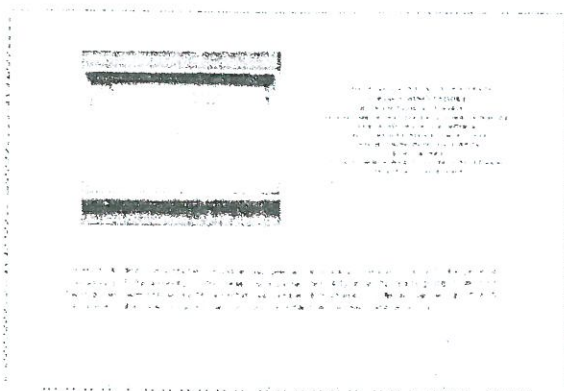
## 2. La partecipazione degli scienziati alle vicende risorgimentali. Il caso di Gioacchino Taddei.

La partecipazione degli scienziati alle fasi culminanti della caduta dei regimi preunitari si manifestò in maniere diverse ma tutti ebbero a sopportare le conseguenze delle loro scelte.

Ai moti del 1831 partecipò il chimico bolognese Faustino Malaguti, che dovette poi lasciare Bologna per rifugiarsi in Francia. Stanislao Cannizzaro per avere aderito ai moti del '48 a Palermo dovette abbandonare la carriera universitaria e rifugiarsi a Parigi, anche se poi nel Regno unito occuperà posizioni di grande rilievo nell'ambito universitario nazionale. Alla Legione Universitaria Pisana aderirono i chimici Raffaele Piria, Cesare Bertagnini, Gioacchino Taddei e il fisico Carlo Matteucci. Gioac-



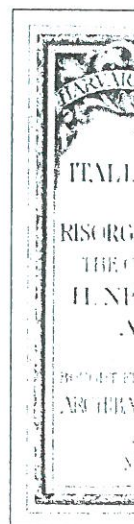
Carlo Ernesto Liverati, *Attratto di Gioacchino Taddei*, 1841  
Firenze, Istituto e Museo di Storia della Scienza



3 - *Gioacchino Taddei: ritratto e lapide nella casa natale.*

chino Taddei fu  
co dell'epoca  
Parlamentare  
Granduca  
universitaria,  
e di altri  
docente p  
adesione j  
Senatore c  
(era nato c

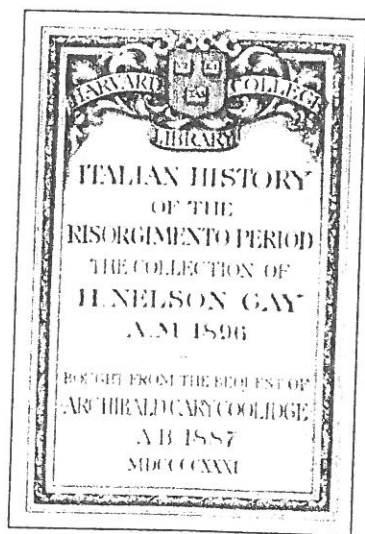
Fra qu  
francamer



dichiarazi  
delle loro  
sto scenzi  
partecipaz  
l'attaccam  
acquistò, i  
progresso

chino Taddei, chimico assai quotato all'epoca, noto nel mondo scientifico dell'epoca, pagò più duramente di altri i suoi ideali unitari. Eletto nel Parlamento nato dalla rivoluzione ne divenne Presidente ma al ritorno del Granduca, con un decreto del 7 maggio 1849, gli fu tolta la cattedra universitaria, fu destituito da tutti gli incarichi pubblici, privato di stipendio e di altri introiti dovuti a rendite personali. Intraprese allora l'attività di docente privato e il frequentare le sue lezioni divenne anche un simbolo di adesione politica. Dopo l'annessione della Toscana nel 1860 fu nominato Senatore del Regno, riottenne la cattedra, ma a causa della ormai tarda età (era nato del 1792) la sua carriera universitaria era ormai finita.

Fra quanti espressero le proprie idee di adesione al movimento di affrancamento dai vincoli dei regimi vigenti nei loro territori, con proclami,



GIOACCHINO TADDEI

LA SUA OPERA

DELLA SUA PUBLICATION

4 - Giocchino Taddei nella letteratura scientifica internazionale

dichiarazioni pubbliche o scritti su giornali e subirono le conseguenze delle loro prese di posizione troviamo Francesco Selmi. Il caso di questo scenziato merita particolare attenzione, come vedremo, in quanto la partecipazione dell'uomo alle vicende politiche non lo distolse mai dall'attaccamento al suo profondo interesse per la scienza e nell'Italia unita acquistò, a differenza del Taddei, una più forte presenza nel campo del progresso scientifico e della vita universitaria italiana.

### 3. Vita e attività scientifica di Francesco Selmi nel periodo preunitario [6, 7, 8].

Francesco Selmi nasce il 17 aprile 1817 a Vignola da famiglia non benestante. Ebbe un'infanzia stentata e difficile per ragioni di salute ma era assai diligente negli studi e sensibile agli stimoli culturali: a tredici anni aveva già composto alcuni versi e la passione per la poesia e per la letteratura lo accompagnerà per tutta la vita. Compì i primi studi presso uno zio arciprete in Vignola e successivamente nelle scuole dei Gesuiti a Modena.

In casa aleggiavano ideali di libertà in quanto il padre, Spirito Canuto Teopompo, professava tendenze liberali e prestava il poco denaro di cui



5 - Ritratto di Francesco Selmi

disponeva ai patrioti. Il padre era legato da amicizia al benestante Francesco Pradelli di Vignola, il quale entra nella storia di Vignola come benefattore: alla sua morte lasciò i suoi averi ai poveri della città. La sua munificenza si manifestava anche ponendo una mano protettrice sulle vocazioni del giovane futuro scienziato, il quale si ricorderà, da ricercatore ormai conosciuto, di questo rapporto dedicando al suo benefattore un opuscolo

lo<sup>4</sup> contenente lo Spirito Selmi quando fu l'indomani e incarcerato nel 1835. Francesco Selmi, nel momento di studio, lo studiava e lo iscriveva a tale e tale e Farrone un suo opuscolo diplomò «



carica di Farmaceutica celebri vigili con relativi biografici a pubblica composti. Giornale I cadaveri r dal altri no

<sup>4</sup> Opuscolo per Scienze Lettere

lo<sup>4</sup> contenente risultati dei suoi studi sulla doratura galvanica (Figura 6). Spirito Selmi e Pradelli erano sotto il controllo della polizia fin dal 1821 quando furono sospettati di avere prestato aiuto agli insorti e nel 1831, all'indomani della fallita insurrezione di Ciro Menotti, vengono processati e incarcerati per aver favorito la fuga di alcuni patrioti dal Ducato. Nel 1835 Francesco restò orfano di padre e sulle sue spalle ricadde il mantenimento della famiglia: impiegatosi come garzone di Farmacia a Modena, studiava la notte e viveva negli stenti per acquistare i libri. Giunse ad iscriversi all'Università di Modena e come professore di Chimica Generale e Farmaceutica ebbe Alessandro Savani, al quale nel 1850 dedicherà un suo opuscolo, *I principi elementari di Chimica Minerale*. Nel 1839 si diplomò «Maestro in Farmacia» e durante i tre anni successivi ricoprì la



6 - Dedica di un opuscolo a Francesco Pradelli

carica di Direttore del Laboratorio Chimico-Farmaceutico della Società Farmaceutica di Modena. Nello stesso anno pubblicò *l'Iconografia dei celebri vignolesi* opera in cui sono riportate le vite di illustri modenesi con relativi ritratti e seguiranno nel 1840 altre pubblicazioni di carattere biografico su cittadini vignolesi e un saggio sulle lingue classiche. Inizia a pubblicare in questo secondo anno anche risultati delle sue ricerche su composti chimici e non possiamo non menzionare una pubblicazione sul Giornale letterario scientifico modenese relativa alla "conservazione dei cadaveri nella loro integrità col naturale colorito ed iniezioni fino ad ora dal altri non ottenute" che denota interessi sui quali si concentrerà intera-

<sup>4</sup> Opuscolo presente nella raccolta dei documenti relativi alla presenza di Selmi nell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena.

mente nella attività dei suoi studi quando sarà sulla cattedra universitaria di Bologna. Come abbiamo ricordato in precedenza già da questo anno il nome di Selmi ha acquistato notorietà fra i chimici che frequentano i congressi nazionali.

Nel 1842 il Duca di Modena Francesco IV lo nominò sostituto alla cattedra di Chimica Farmaceutica nel Liceo di Reggio dove divenne professore effettivo nel 1844. A Reggio, l'Università era stata soppressa dal Duca Francesco III nel 1772 ed incorporata in quella di Modena. In occasione del ripristino dell'Università a Reggio nel 1998, come università a rete di sedi con l'Università di Modena, è stato ricordato [9] che l'ambiente culturale reggiano fu fortemente scosso quando nel 1772 fu abolita l'Università e l'astio verso gli Estensi per quel lontano provvedimento che aveva offeso gravemente la loro dignità abbia contribuito ad alimentare nei reggiani l'intento di aderire nel '48 alle rivendicazioni unitarie, dopo la delusione sofferta nel periodo napoleonico. Nel Liceo di Reggio erano stati mantenuti usi e costumi propri di una Università.

Nel novembre 1844 Selmi tenne la prolusione nel Regio Liceo di Reggio su "*Quanto la chimica abbia contribuito al progresso delle arti e delle industrie*". Altre prolusioni tenne anche negli anni successivi di permanenza a Reggio.

**Prolusione detta nelle Scuola di chimica del R. Liceo di Reggio il giorno XV ottobre MDCCCXLIII incominciando un corso di lezioni intorno a questa scienza (estratto dal Giornale letterario scientifico modenese. 1° settembre 1844).**

**"Quanto la chimica abbia contribuito al progresso delle arti e delle industrie" prolusione detta nel novembre del 1844, nel R. Liceo di Reggio, Modena, presso Carlo Vincenzi, 1845.**

**Discorso pronunciato dinanzi ai convittori del Collegio diretto in Reggio dai RR. PP. Gesuiti nel giorno 11 luglio MDCCCXLVI compendosi il corso delle lezioni di chimica elementare tenuto ai medesimi nell'anno scolastico 1845-46, Modena, Antonio ed Angelo Cappelli, 1846.**

7 - Prolusioni lette da Francesco Selmi nel Liceo di Reggio Emilia

Durante gli anni reggiani Selmi collaborò ai principali periodici scientifici dell'epoca, partecipò ai Congressi scientifici nazionali e, come

già accennato  
Sono diversi  
si affiancano  
prevalente è  
matiche di r  
rapporti con  
reciproci sca  
frequente co

Il valore  
l'ambiente c  
Accademia r  
socio attuale  
nicazioni du

Letter

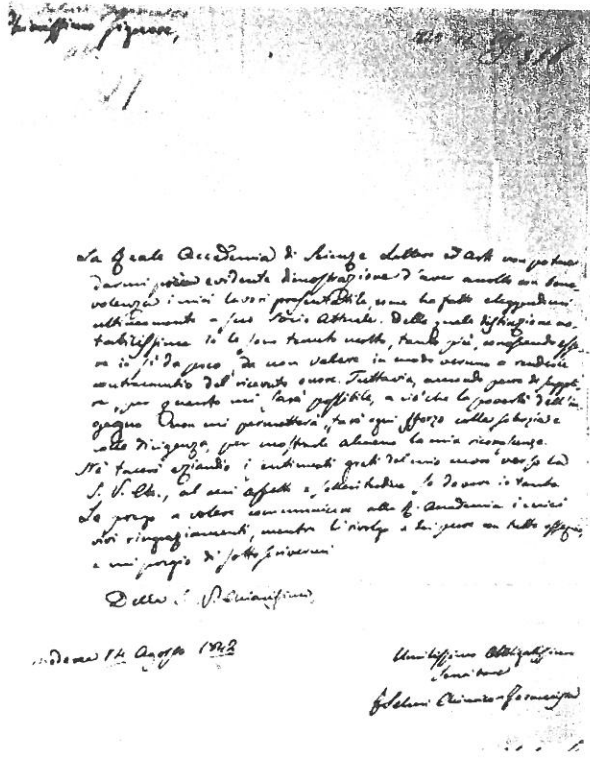
versitaria  
esto anno  
uentano i

ituto alla  
enne pro-  
ressa dal  
ia. In oc-  
niversità  
che l'am-  
ù abolita  
ento che  
imentare  
ie, dopo  
io erano

Liceo di  
elle arti  
essivi di

già accennato, ricoprì l'ufficio di segretario per la sezione di Chimica. Sono diverse le sue pubblicazioni scientifiche del periodo [7], alle quali si affiancano pubblicazioni di carattere letterario. L'interesse scientifico prevalente è per la Chimica ma non trascurò di dedicarsi anche a problematiche di natura medico-legale. Le sue relazioni abbracciavano anche rapporti con studiosi non appartenenti al mondo accademico in quanto reciproci scambi di informazione su esperimenti scientifici accadevano di frequente con medici e farmacisti reggiani.

Il valore dei risultati dei suoi studi chimici doveva essere noto nell'ambiente culturale di più alto livello a Modena in quegli anni: la Reale Accademia modenese di Scienze Lettere e Arti, nel 1842 lo iscrisse come socio attuale. Gli Atti dell'Accademia contengono resoconti di sue comunicazioni durante le sedute e pubblicazioni di memorie negli anni 1842



eriodici  
e, come

Lettera di accettazione della nomina a Socio della Regia Accademia di Scienze Lettere e Arti da parte di Francesco Selmi

e 1843: gli argomenti riguardano le interazioni fra sostanze organiche di origine naturale e sali inorganici, e studi su sali di mercurio e sugli acidi dello zolfo.

Nell'ambito dell'Accademia di Modena prese avvio un acceso dibattito, di carattere scientifico, ma con qualche risvolto anche di carattere umano con uno dei soci che all'epoca godeva di un'ampia reputazione nell'ambito scientifico modenese. La polemica con Geminiano Grimelli, più anziano di Selmi, essendo nato a Carpi nel 1802, medico titolare della cattedra di Patologia nell'Università di Modena, ma con vasti interessi nel campo della chimica si sviluppò nell'aprile del 1844. Il motivo del contendere fu la reclamata priorità di un metodo di doratura galvanica. Gli archivi dell'Accademia di Scienze di Modena conservano le lettere scambiate fra i due contendenti e quelle con le quali si chiama in causa il segretario dell'Accademia professor Geminiano Riccardi per rivendicare la priorità nella scoperta della più efficace procedura. Non mancò Grimelli di accusare Selmi di aver usufruito dei risultati dei suoi esperimenti per pubblicare un manuale di doratura galvanica. A sua volta Selmi depositò presso il segretario dell'Accademia nel luglio dello stesso anno un plico con documenti e prove a sua discolpa. Ho avuto occasione di visionare tutte queste lettere e le pubblicazioni in esse citate. L'archivio contiene anche un plico ancora sigillato: quello depositato da Selmi nel luglio del 1844. Non ho creduto opportuno l'aprirlo.

La contesa non ebbe conseguenze nei rapporti fra Selmi e Grimelli: quando il vignolese assunse peso rilevante nelle decisioni politiche a livello nazionale, in quanto fu proprio Grimelli a prendere il posto di Selmi nella carica di Rettore dell'Università di Modena<sup>5</sup> nel 1859.

Nel 1845 Selmi annunciò la pubblicazione di "*Studi sperimentali e teorici di chimica molecolare*" per l'Editore Carlo Vincenzi. Il volume doveva essere dedicato al duca Massimiliano d'Austria d'Este ma non giunse a conclusione.

Le ricerche di Selmi che furono svolte a Reggio Emilia (1840-1847) e quelle del periodo successivo a Torino (1848-1858) possono considerarsi essenzialmente di natura chimica. Le molte ricerche condotte a Reggio, e

<sup>5</sup> Fu Presidente dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena nel 1848, poi nel 1859-1860. Fu nominato Rettore dell'Università di Modena il 10 dicembre 1859, succedendo a Selmi, e tenne la carica fino al maggio 1861.

che gli valsero  
Chimica furono

Scriveva l

... v  
la magg  
go a ce  
parte, a  
uso dei  
vori di s  
disperde

Queste co  
Selmi per la s  
sente l'aspira  
quali sarebber  
bito universita

che gli valsero il riconoscimento di qualificato ricercatore nel campo della Chimica furono condotte in condizioni assai disagiati.



8 - Geminiano Grimelli

Scriveva lui stesso nel 1847:

*... vivendo di continuo in una scarsezza di mezzi che mai la maggiore, laonde costretto tuttodi a sperimentare per ripiego a centellini, guardando di non allargarmi troppo da una parte, affine di non rimanere senza spazio dall'altra, faccio uso dei metodi di preparazione che paiono i più acconci ai lavori di scarsa misura e nei quali corre meno il pericolo dello disperdere sostanze o di valersi delle costose.*

Queste considerazioni denotano quanto fosse grande l'interesse di Selmi per la speculazione scientifica e quanto dovesse in lui essere presente l'aspirazione a poter usufruire di più consone condizioni di lavoro quali sarebbero state assicurate da una posizione di più alto profilo in ambito universitario.



#### 4. Partecipazione di Francesco Selmi alla politica pre- e post-unitaria.

I moti del 1848 trovarono una pronta partecipazione da parte di Francesco Selmi esprimendo con proclami, partecipazione ad assemblee, articoli sulla stampa cittadina il proprio fervore patriottico. Fu fra i fondatori del "Giornale di Reggio" il primo quotidiano politico risorgimentale pubblicato in Reggio Emilia. Nei suoi discorsi vennero espresse con enfasi le opinioni unitarie tendenti all'annessione dei Ducati di Modena e Reggio e di parte dello Stato della Chiesa al Regno piemontese.

Così scriveva [8] nel 1849 a Carlo Alberto:

*Non potendo io giovare alla causa nazionale con l'arma alla mano, mi vi adoperai, per quanto n'era capace, con le parole e con gli scritti, procurando di infocare gli spiriti freddi, di spingere i lenti, di frenare gli immoderati e predicando la necessità suprema della concordia, dell'unione, del sacrificio e la convenienza indispensabile di affidarsi per intero allo scettro costituzionale della Maestà Vostra.*

Falliti i moti si rifugiò in Piemonte lo stesso giorno della sconfitta di Custoza. Francesco V gli propose la grazia ma Selmi la rifiutò. Venne pronunciata su di lui la condanna per lesa maestà nel febbraio 1849 quando la polizia austro-estense apprese l'attività del Selmi nel Comitato formatosi a Torino per riunire i patrioti esuli dal Parmense e dal Modenese.

Quando giunse a Torino lo avevano preceduto negli ambienti scientifici il pregio dei suoi lavori e lo accompagnava anche il lustro di essere stato nominato membro della Pontificia Accademia dei Lincei. Con un decreto del novembre 1848 fu nominato professore di Fisica, Chimica e Meccanica Applicata alle Arti al Collegio Nazionale di Torino. Con permesso ministeriale gli fu concesso di entrare nel laboratorio di chimica di Torino di Ascanio Sobrero, chimico assai noto all'epoca e rimasto famoso per aver messo a punto la preparazione della nitroglicerina. Nel 1854 fu nominato professore di Chimica nell'Istituto di Commercio e Industria di Torino presieduto da Cavour. Rifiutò ancora una volta l'invito di Francesco V di far ritorno a Modena e venne quindi definitivamente messo al bando dal governo austro-estense.

La sua casa di Torino divenne punto di ritrovo degli esuli e degli immigrati di ogni regione. Partecipò all'attività della Società Nazionale

Italiana con i

centrale e i pa  
Nonostan  
che il govern  
citare per ma  
venienza Selm  
periodo 1848-  
composti chir  
posti di coord  
continuando i

Con una l  
Nazionale, d  
con i compagni  
autorizzandol

Ritornatc  
giunse la notiz  
sco V; Selmi  
straordinaria:  
corteo di carr  
Nazionale ven  
carica di Ques  
denza degli A  
Vittorio Eman  
cie emiliane a

Il 16 giug  
carica che ma  
successore Ge  
tuiva le Deput  
Deputazione c  
entrò a far par  
binetto del Mi  
Con analogo i  
al 1867 una in

<sup>6</sup> Fondatore della S  
e favori la spedizio  
cessivamente Mini

Italiana con l'incarico ufficiale di mantenere i rapporti fra l'organismo centrale e i patrioti residenti nel Ducato austro-estense.

Nonostante gli impegni politici dovuti alla pressante considerazione che il governo piemontese poneva sull'azione che l'esule poteva esercitare per mantenere viva l'aspirazione unitaria nei territori di sua provenienza Selmi non interruppe mai i suoi studi scientifici e pubblicò nel periodo 1848-1858 numerosi articoli nei quali riporta la scoperta di nuovi composti chimici, importanti innovative intuizioni sulla natura dei composti di coordinazione, indicazioni sui processi di corrosione dei metalli, continuando i suoi studi sullo stato colloidale.

Con una lettera del maggio 1859 La Farina<sup>6</sup>, segretario della Società Nazionale, dispose che Selmi si recasse al di là della linea del fronte e con i compagni entrasse in Parma e possibilmente nel Ducato di Modena, autorizzandolo a promuovere l'insurrezione allo scoppio della guerra.

Ritornato a Torino per partecipare ai lavori della Società Nazionale, giunse la notizia dell'abbandono della città di Modena da parte di Francesco V; Selmi fece ritorno nella sua città con pieni poteri. L'accoglienza fu straordinaria: si racconta che fu accompagnato fino a Vignola da un lungo corteo di carrozze con cittadini in festa. Svolte le elezioni per l'Assemblea Nazionale venne eletto membro per il Collegio di Vignola. Chiamato alla carica di Questore nell'Assemblea Nazionale fu fra i firmatari della decadenza degli Austro-Estensi e fece parte della delegazione che presentò a Vittorio Emanuele II i risultati del plebiscito di annessione delle provincie emiliane al Piemonte.

Il 16 giugno 1859 fu nominato Rettore dell'Università di Modena, carica che mantenne fino al dicembre dello stesso anno ed ebbe come successore Geminiano Grimelli. Si fece promotore della Legge che istituiva le Deputazioni di Storia Patria, e presiedette la prima riunione della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi. Nel 1861 entrò a far parte del Ministero della Pubblica Istruzione quale Capo di Gabinetto del Ministro, quindi nominato Provveditore agli Studi a Brescia. Con analogo incarico nel 1862 venne trasferito a Torino dove svolse fino al 1867 una intensa opera di riformatore degli ordinamenti scolastici. Nel

<sup>6</sup> Fondatore della Società nazionale italiana. Ebbe parte attiva per le annessioni al regno sabaudo e favorì la spedizione dei Mille. Deputato al primo Parlamento italiano nel 1860 fu nominato successivamente Ministro dell'istruzione.

frattempo si dedicava con grande impegno anche agli studi letterari e nell'intervallo fra il 1861 e il 1865 pubblicò lavori in cui sono raccolti inediti danteschi, lanciando la proposta di una edizione nazionale della Divina Commedia. La passione per gli studi letterari accompagnò lo scienziato vignolese fino agli ultimi anni della sua vita studi che riscossero il consenso e la stima di importanti critici quali il De Sanctis.

Nello studio e nell'approfondimento dei classici del passato, e in particolare nell'opera di Dante, cerca di individuare risposte ad importanti problemi che agitano il periodo postunitario e fra questi l'importante rapporto fra la Chiesa e il Regno d'Italia. In questo contesto si inserisce la posizione di Selmi sulla difesa della laicità dello Stato in cui non mancò di esprimere l'appello ai teologi per il ritorno della Chiesa ai costumi e alla dottrina delle origini<sup>7</sup>

Nei saggi pubblicati da Selmi nel periodo immediatamente successivo alla proclamazione del Regno relaziona con preoccupazione sui danni alla Società procurati dai passati regimi e reclama la necessità che la classe dirigente postunitaria predisponga con sollecitudine gli strumenti riparatori, con provvedimenti per l'istruzione, incoraggiando gli studi di alto livello e favorendo gli scambi culturali, valorizzando il patrimonio delle biblioteche, degli archivi e dei musei.

Nel 1867 Selmi tornò all'insegnamento accettando il ruolo di professore di Chimica Farmaceutica nell'Università di Bologna. Con questo passaggio lo scienziato affermò pienamente il suo ruolo di studioso e di ricercatore.

Selmi morì di setticemia nell'estate del 1881 dopo essersi ferito dissezionando cadaveri di animali nel suo laboratorio privato allestito nella sua casa di Vignola.

##### **5. Il ritorno alla tanto attesa ed amata attività: gli studi scientifici.**

L'uscita di Selmi dalle attività pubbliche di natura amministrativa e politica per assumere il ruolo di professore universitario è vista dai biografi e dagli studiosi dello scienziato-patriota in maniera diversa. Alcuni conside-

<sup>7</sup> Su questo argomento e su altri riguardanti studi letterari e testimonianze del pensiero di Selmi si veda una interessante intervista ad Achille Ludovisi [10].

rano questa  
zione deter  
amministra  
invece l'acc  
Selmi di un  
carsi compl

Per la  
sono portat  
elementi ch

Quando  
Chimica de  
di restare ir  
studi chimic  
intensa ded  
fama intern

Molte s  
lativa all'att  
profondame  
zione che gl  
offrirgli la p  
mentele sull  
di Reggio E  
fecero cono  
ricerche neg  
fatti che rap  
Oltre a ciò s  
carriera univ  
cattedra di E

Raccon  
dell'Univers  
vicende dell  
a Selmi nel  
ma la cosa s  
del profess  
dra e che in  
di quegli an

rano questa scelta alla stregua di una rassegnata accettazione della situazione determinatasi in seguito ad un forzato allontanamento dalla carriera amministrativa, quasi una sorta di punizione di natura politica. Altri vedono invece l'accoglimento di questa opportunità come l'abbandono da parte di Selmi di una attività ritenuta di non suo primario interesse, al fine di dedicarsi completamente ai suoi più amati studi.

Per la mia lunga attività universitaria come insegnante e ricercatore sono portato a caldeggiare la seconda ipotesi. Proverò ad esporre alcuni elementi che sostengono questa mia opinione.

Quando Selmi ebbe notizia di essere stato chiamato sulla cattedra di Chimica dell'Università di Bologna, non prese subito servizio ma chiese di restare in congedo per un anno al fine di aggiornarsi sui progressi degli studi chimici e dei settori collegati. Quando entrò in carica iniziò un'attività intensa dedicandosi con grande passione a studi e ricerche che gli dettero fama internazionale.

Molte sono le testimonianze che si trovano nella documentazione relativa all'attività del nostro scienziato relative al suo desiderio di dedicarsi profondamente alla sua attività di ricercatore e di poterlo fare in una posizione che gli permettesse di operare con una certa tranquillità come poteva offrirgli la posizione in una cattedra universitaria. Abbiamo visto le sue lamentele sulla precaria disponibilità di mezzi quando era insegnante al Liceo di Reggio Emilia pur producendo la quantità di risultati scientifici che lo fecero conoscere nell'ambito degli scienziati italiani. Si dedicò alle amate ricerche negli anni in cui giunse a Torino pur nel pieno coinvolgimento dei fatti che rappresentavano le premesse della caduta dei regimi preunitari. Oltre a ciò si deve mettere in conto che i tentativi di Selmi di accedere alla carriera universitaria sono ben anteriori a quel 1867 in cui fu chiamato sulla cattedra di Bologna.

Racconta Luigi Cerruti, che ha approfondito molti aspetti delle vicende dell'Università italiana nell'Ottocento, in un suo accuratissimo saggio sulle vicende delle cattedre universitarie di chimica in Italia [5], che fu proposta a Selmi nel 1862 la cattedra di Chimica Generale nell'Università di Pisa, ma la cosa sfumò nel nulla. La cattedra andò a Paolo Tassinari, già allievo del professor Michele Piria che aveva tenuto in precedenza quella cattedra e che influi sui destini di un grande numero delle cattedre di Chimica di quegli anni. Nel 1865 il segretario generale della Pubblica Istruzione

gli propose di diventare il successore di Piria sulla cattedra di Torino, soluzione che naufragò e non fu possibile accertarne i motivi. Un altro accurato storico delle vicende universitarie, Icilio Guareschi, accenna [6] a questo proposito a "bassi intrighi dietro scena che non è il caso di far conoscere". Questa cattedra rimase vacante fino al 1882. Queste parole che pur possono avere la parvenza di basse insinuazioni non sono state mai state beneficate di chiarimenti e resta la realtà del nostro scienziato che ottenne una cattedra universitaria solo nel 1867 mentre ruoli universitari anche in sedi prestigiose erano ricoperti da personaggi che poi non lasciarono nessuna traccia di sé stessi, ma solo allievi di illustri maestri.

L'aspirazione di Selmi ad accedere a una cattedra era presente già negli anni in cui era insegnante nel Liceo di Reggio ma dovette emergere fortemente quando sentì di avere ottemperato agli obblighi dettati dai suoi sentimenti politici e all'impegno profuso in questo militare, tuttavia i meriti patriottici, da aggiungere a quelli di alto valore scientifico, non furono sufficienti per l'inserimento nel giro delle cattedre universitarie.

Alla gestione delle cattedre, nel periodo postunitario, non si manca di anettere il peso delle tendenze politiche di coloro che erano chiamati a ricoprire il ruolo di giudici nei concorsi, giudici che appartenevano ad una ben nota e ristretta rosa. Anche nel caso dell'aspirante cattedratico modenese i motivi politici possono essere una causa della lunga attesa. Selmi per troppi anni era stato accanto a Sobrero che più volte risultò perdente nei confronti di Piria: Sobrero era un cattolico conservatore e questo era sufficiente per renderlo alquanto indigesto alla classe dirigente liberale tormentata dalla questione romana.

## 6. L'opera scientifica di Francesco Selmi.

Il contributo alle conoscenze scientifiche e alle relative applicazioni pratiche dato da Selmi può essere considerato di natura straordinaria sia per la sua effettiva valenza sia per le condizioni che hanno caratterizzato i molti altri aspetti della vita dell'uomo. Alle idee innovatrici portate nella chimica, specialmente nel periodo reggiano (1840-18479 e poi in quello torinese (1848-1858) si aggiungono i contributi nel campo della chimica biologica e soprattutto della tossicologia che hanno posto il suo nome fra i grandi della scienza internazionale.

Nel 1981  
dena come  
lustri relatori  
gruppendone  
nella biologi  
Fazio). Nella  
furono dati a

Le ricer  
mente il peri  
ceutica e tose  
la propedeuti  
cologia [13]



Gli studi  
te nel 1846 e  
chimica delle  
blicando risu  
gli verrà rico  
la moderna l  
primi studi s  
alla conoscer  
ni chimiche  
chimici da l

Nel 1981 il Comitato Permanente per la Storia dell'Università di Modena commemorò il centenario della scomparsa dello scienziato e tre illustri relatori diedero ampia testimonianza della sua opera scientifica raggruppandone i risultati in tre settori: nella chimica (Giorgio Peyronel), nella biologia (Bruno Barbiroli) e nella medicina legale (Francesco De Fazio). Nella figura 9 sono riportati i frontespizi dei relativi opuscoli che furono dati alle stampe.

Le ricerche nel campo della chimica [11] che riguardano principalmente il periodo all'assunzione del ruolo di professore di Chimica farmaceutica e tossicologica presso l'Università di Bologna ma che segnarono la propedeutica preparazione agli studi di chimica biologica [12] e tossicologia [13] rappresentano pietre miliari nel campo della Chimica.



9 - Relazioni tenute nella giornata di studi del 1981

Gli studi sistematici sulle proprietà dei colloidi inorganici, iniziate nel 1846 e proseguite fino al 1852, fanno di Selmi un iniziatore della chimica dello stato colloidale, avendone descritto le caratteristiche e pubblicando risultati su riviste francesi e tedesche. Intuizioni la cui priorità gli verrà riconosciuta all'inizio del XX secolo da Ostwald e Svedberg e la moderna letteratura chimica gli attribuisce il pregio di aver condotto i primi studi sistematici sui colloidi. Contributi originali sono poi quelli alla conoscenza delle azioni catalitiche, dell'adsorbimento, delle reazioni chimiche e fotochimiche. Interpretò la formazione di nuovi composti chimici da lui preparati con intuizioni anticipatrici della loro natura di

sali complessi. Attente e minuziosi osservazioni sono quelle riportate nei lavori sui processi di cristallizzazione in cui mise in evidenza come le condizioni ambientali siano importanti nel determinare l'isomorfismo e il polimorfismo dello stesso principio chimico. Durante la sua permanenza al Collegio Nazionale di Torino approfondì la conoscenza dei processi di corrosione di metalli proponendo anche la costruzione di un nuovo tipo di pila che rimase in funzione nella stazione telegrafica centrale di Torino. Molte altre sue osservazioni sperimentali e intuizioni sono considerate oggi di grande rilievo anche se al tempo non ebbero gli sviluppi che prefigurano data l'immatùrità del tempo in cui egli si trovò ad operare.

I primi decenni dell'Ottocento consegnano all'umanità l'importante affermazione della chimica "organica" o "animale" aprendo la via alla conoscenza dei meccanismi delle trasformazioni chimiche che regolano i processi vitali. L'apertura mentale di Selmi afferra l'importanza di questa apertura culturale e scientifica conscio del contributo che la Chimica poteva dare allo sviluppo delle conoscenze biologiche e mediche. Iniziando nel 1868 la pubblicazione della sua *Enciclopedia di Chimica Scientifica e Industriale* specifica nel lungo sottotitolo che si tratta di un "Dizionario generale di Chimica colle applicazioni alla Agricoltura e Industrie Agronomiche, alla Farmacia, alla Materia medica ...". Ampi studi dedicò alla fermentazione del latte, contrastando l'ipotesi formulata dal Liebig, mettendo in evidenza l'azione degli enzimi. Il contributo più significativo nel campo della Chimica biologica che investe anche la tossicologia e la medicina legale è tuttavia quello relativo agli studi sulle ptomaine o alcaloidi cadaverici.

Francesco Selmi presentò i suoi primi risultati sulla presenza di ptomaine nel 1872 all'Accademia delle Scienze di Bologna. In questa memoria [14] egli richiama l'attenzione dei tossicologi e dei medici legali sulla reale possibilità di confondere gli alcaloidi responsabili di avvelenamento con altri alcaloidi naturali, come le ptomaine, presenti non solo in persone morte per morte naturale, ma anche in stomaci freschi e in piccole quantità anche negli estratti delle farine e del pane. Seguirono molte altre pubblicazioni sull'argomento e i risultati di Selmi vennero ben presto acquisiti in campo internazionale legando il suo nome alla priorità di questa scoperta. Non tutti gli scienziati accettarono subito l'impostazione di Selmi sulla presenza delle ptomaine negli organismi animali ma le perizie che fu

chiamato a  
per il Tribu  
sue ipotesi.  
1880 per re  
Francesco  
Con la  
rato il fond  
Anche  
cato di rico  
l'ultima del  
che anticipa  
al richiamo

#### Programma

9,30	Indicizz di
10,00	Ferdinando Università d "Scienze e Ingegneria"
10,30	Marco Cian Università d "L'Università di Fi politica"
11,00	Pausa caffè
11,30	Antonio L Università d "Scienze naturali medicina"
12,00	Discussion
12,30	Pausa

#### 7. Con

La mia  
tifici con q  
carriera pr

chiamato a condurre per conto del Tribunale di Reggio Emilia nel 1874 e per il Tribunale di Verona nel 1880 misero in evidenza la correttezza delle sue ipotesi. Il Ministero di Grazia e Giustizia istituì una commissione nel 1880 per regolare la materia in questione e alla presidenza fu chiamato Francesco Selmi.

Con la scoperta delle ptomaine o alcaloidi cadaverici Selmi è considerato il fondatore della moderna tossicologia forense.

Anche l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti non ha mancato di ricordare la figura del suo socio Francesco Selmi in più occasioni, l'ultima delle quali fu una giornata di studi nel 2004. Una giornata di studi che anticipava ampiamente l'attenzione che in questo anno 2011 si è data al richiamo celebrativo dell'Unità d'Italia.

### Programma

9.30	Indirizzi di salute e introduzione	15.00	Ferdinando Taddei Università di Modena e Reggio Emilia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti "Chimica e chimici a Modena all'epoca di Francesco Selmi"
10.00	Ferdinando Abbi Università di Siena "Orini e la dimostrazione storica della chimica"	15.30	Nicoletta Nicolini Università di Roma "La Sapienza" "L'igiene cosmologica: la prima indagine scientifica sugli alimenti e sulle bevande"
10.30	Marco Ciardi Università di Bologna "L'opinio di Francesco Selmi fra scienza e politica"	16.00	Carmelo Elio Tavilla Università di Modena e Reggio Emilia "Aspetti e problemi di un'indagine accademica di tempi del rettorato modenese di Francesco Selmi"
11.00	Pausa caffè	16.30	Discussioni
11.30	Antonio La Vergata Università di Modena e Reggio Emilia "Scienze italiane e scienza europea alla metà dell'Ottocento"	17.00	Berenice Cavara Università di Modena e Reggio Emilia Conclusioni
12.00	Discussione	17.30	Chiusura dei lavori
12.30	Pausa		



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MODENA E REGGIO EMILIA  
DIPARTIMENTO DI CHIMICA



Accademia Nazionale di Scienze  
Lettere ed Arti

**Francesco Selmi,  
la Chimica e la  
Cultura Scientifica  
nell'Italia Pre e Post-unitaria**

Giornata di studi

5 Giugno 2004

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti  
Cassa Vittorio Emanuele II, 54 - Modena

10 - Giornata di studi tenuta nel 2004

## 7. Conclusione

La mia convinzione, che emerge sia per l'affinità degli interessi scientifici con quelli di Selmi sia per aver avuto occasione di dividere la mia carriera professionale fra attività di didattica e di ricerca e incarichi di go-



verno universitario, è che nel personaggio che è sotto la nostra attenzione si sia sempre agitata in primo luogo la passione per lo studio e per la ricerca, pur non sottraendosi dal donare generosamente ad attività in favore della collettività, in questo caso per la grande causa della partecipazione agli avvenimenti dell'unità nazionale.

Indubbiamente l'intelligenza dell'uomo e la forte volontà nel perseguire gli obiettivi che si poneva furono reclamati dai tessitori delle trame delle politiche dell'epoca, per poi dimenticarlo nel mutare dei tempi e delle tendenze.

Ma l'uomo non se ne fece ragione in quanto a dedicare interamente la vita all'attività politica forse non aveva mai pensato.

---

## Riferimenti bibliografici

- [1] Giuseppe F. *Nazionale dei*.
- [2] A. Hortis, *denza (1839-18*  
*e ricerche sul*  
*riore di Pisa*,"
- [3] Archivio de  
I. ms 1.1 Muse
- [4] *Sulle riunioni*  
*dello spirito be*  
*ni nell'età del*
- [5] Luigi Cern  
*litica e scienza*  
*Tecniche nell'Ar*  
*Arti*, 2001.
- [6] Icilio Guar
- [7] Tommaso C  
Deputazione di
- [8] Francesco  
1994.
- [9] Carlo Cipo  
Reggio Emilia
- [10] *Francesco*  
intervista ad Ach  
Sul sito Interne
- [11] Giorgio P  
*inorganica e cc*  
*cultura superio*
- [12] Bruno Ba  
*Storia dell'Uni*  
1981.
- [13] Francesco  
*la Storia dell'U*  
1981.

### Riferimenti bibliografici

- [1] Giuseppe Penso, *Scienziati Italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*. Roma 1978.
- [2] A. Hortis, *Le riunioni degli scienziati italiani prima delle guerre d'indipendenza (1839-1847)*, Leonardo da Vinci, Città di Castello, 1922; A. Mancini, *Note e ricerche sul congresso di Pisa del 1839*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", VIII, 1939, pp. 205-225.
- [3] Archivio della prima Riunione degli scienziati italiani, Pisa, 1839. Fascicolo I. ms 1.1 Museo Galileo, Istituto e Museo di Storia della Scienza, Firenze.
- [4] Sulle riunioni degli Scienziati Italiani vedasi: G.C. Marino, *La formazione dello spirito borghese in Italia*, Firenze, 1974; *I congressi degli scienziati italiani nell'età del Positivismo*, a cura di G. Pancaldi, Bologna 1983.
- [5] Luigi Cerruti. *Concordia Discors. I chimici Italiani dell'Ottocento, fra politica e scienza*. In: «Atti del Settimo Seminario di Storia delle Scienze e delle Tecniche nell'Ottocento Veneto». Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2001.
- [6] Icilio Guareschi, *Francesco Selmi e la sua opera scientifica*. Torino, 1911.
- [7] Tommaso Casini, *Selmi Francesco. Bibliografia*. In «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria», Serie IV, Vol. X, Modena 1900.
- [8] Francesco Gavioli, *Vignola. Un Popolo Una Chiesa Una Storia*. Vignola, 1994.
- [9] Carlo Cipolli, *L'Università e la Cultura reggiana*. Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 1998.
- [10] *Francesco Selmi: scienze e lettere per unire l'Italia e fare gli Italiani*. Un'intervista ad Achille Lodovisi a cura di PIERO VENTURELLI (Università di Bologna). Sul sito Internet: Bibliomanie.it
- [11] Giorgio Peyronel, *Il contributo di Francesco Selmi alla chimica generale, inorganica e colloidale*. Rassegna per la Storia dell'Università di Modena e della cultura superiore modenese. Modena 1981.
- [12] Bruno Barbiroli, *Francesco Selmi e la chimica biologica*. Rassegna per la Storia dell'Università di Modena e della cultura superiore modenese. Modena 1981.
- [13] Francesco De Fazio, *Francesco Selmi e la Medicina legale*. Rassegna per la Storia dell'Università di Modena e della cultura superiore modenese. Modena 1981.

Ferdinando Taddei

[14] Francesco Selmi, *Sulla esistenza di principi alcaloidei naturali nei visceri freschi e putrefatti, onde il perito chimico può essere condotto a conclusioni erronee nella ricerca degli alcaloidi venefici*. Mem. R. Acc. Sci. Bol. (III), 1872, t. II, p.81.

## L'ASSUNTA

### PALA D'AI

Poche opere fi-  
tere documentario  
sociale e politica  
ta pala dell'Assun-  
ta da Adeodato M  
dal 1839 direttore  
suo allievo Giusep-  
privata, è noto da  
tolina<sup>1</sup>, secondo u  
pubblicare le più  
fa assumere ulterio  
la lunga didascalia  
tificazione dei nun  
fotografia di un gr  
dei componenti.

Dalla stessa sci-  
la cappella domesti-  
all'angolo con l'oc-  
sua classica lineari  
suoi cortili e giardi

<sup>1</sup> Si ringrazia Giulia Squa-  
co. La pala, soltanto men-  
*Adeodato Malatesta, Mor-  
con Angeli*, sinora non era  
<sup>2</sup> Sul palazzo si vedano: (